Aprile 2014
Comunità

Bollettino della comunità parrocchiale della città murata di Como

DALLA "VISITA" A PASQUA

Con il vescovo Diego al cuore della fede

Sono passati poco più di due mesi dalle splendide giornate passate con il Vescovo, che è venuto in visita pastorale nella nostra parrocchia. Erano gli ultimi giorni del tempo di Natale (11 e 12 gennaio). E ora siamo già vicini alla Pasqua! Che cosa resta nella nostra memoria dei numerosi incontri (sacerdoti, ragazzi, genitori, ammalati, comunità apostolica, assemblea domenicale, anziani, migranti…) che il Vescovo Diego ha vissuto con noi? Certo, siamo in attesa della "lettera" che ci invierà: per esortare, correggere, confermare quanto ha conosciuto e visto della nostra comunità. E noi la accoglieremo con quella fede con cui le prime comunità cristiane accoglievano le lettere degli apostoli.

Ma alcuni punti luminosi, pur riverberati in modi diversi, a seconda degli interlocutori, sprigionano ancora una luce viva. La vera gioia – ci ha detto – va cercata nel Vangelo, inteso come annuncio dell'amore di Cristo per noi. Gesù vuole darci la sua gioia, vuole che la sua gioia sia in noi e sia piena. E noi? Spesso non siamo capaci di corrispondere a questo amore senza misura. Se davvero fossimo capaci di abbandonarci al Suo amore, di riversarlo gli uni sugli altri allora saremmo nella gioia e questo modo di vivere sarebbe contagioso e la nostra vita diverrebbe testimonianza e missione. La grande tentazione di sempre, e di oggi più che mai, è quella di ripiegarci su noi stessi nella illusione di mettere in salvo la nostra vita. Bene, questo è il modo migliore per rovinarla e per allontanarci dalla felicità. È l'incontro con Gesù - ha più volte ripetuto il nostro Vescovo - che cambia la nostra vita. Il problema è volerlo davvero. Il cuore del cristianesimo è proprio

questo incontro con Gesù, il quale ci rivela il mistero, il nome di Dio, che è Padre e Figlio e Spirito Santo.
Questi limpidi richiami al cuore della fede ora si riaccendono per accompagnarci, attraverso la grande e santa Settimana, all'incontro con il Signore crocifisso e risorto.
E avremo il privilegio, rispetto a tanti nostri fratelli, di celebrare il grande evento della Pasqua guidati ancora del Vescovo. Che nessuno manchi alla celebrazione del Santo Triduo in Duomo!
Abbiamo, però, un ultimo tratto di Quaresima per consolidare (o rimediare) un percorso di conversione... Tra gli impegni che ci siamo assunti c'era quello di lasciarci formare dalla Parola di Dio, partecipando attivamente ai gruppi di condivisione del Vangelo. Abbiamo risposto ai tanti inviti? Nel momento in cui sto scrivendo l'esperienza è appena partita: non proprio con una partecipazione elevata, come ci si aspetterebbe dopo una Missione parrocchiale e la Visita del Vescovo. C'è da sperare che negli incontri successivi questa impressione venga smentita.
Per tutti: conversione vuol dire decidere un vero ritorno al Signore, che ci faccia uscire dal grigiore della pigrizia e ci apra a un rapporto nuovo, personale, con Gesù.
I sentieri della Quaresima stanno giungendo alla meta: non perdiamo per strada gli attrezzi di viaggio che ci sono stati consegnati il mercoledì delle Ceneri: il digiuno, la preghiera, la carità, la confessione sacramentale. Affinché quel fuoco che cova sotto la cenere, alimentato dalla attesa della Domenica di Pasqua, ravvivato dal soffio dello Spirito, incendi d'amore le nostre povere vite!

Don Carlo, vostro parroco

In queste pagine alcuni momenti della Visita del Vescovo Diego. Qui sopra, i genitori accompagnano sua eccellenza verso la Lucernetta e un momento festoso seguito all'incontro a loro dedicato. A sinistra foto ricordo sul sagrato. Sotto, i vespri celebrati a sant'Eusebio domenica pomeriggio.

La scossa del vescovo Diego

Puntuale come un orologio svizzero il vescovo Diego alle ore 9 di sabato 11 gennaio si è presentato in casa parrocchiale per iniziare, 16 anni dopo l'ultima, la visita pastorale alla nostra comunità. Lo hanno accolto le campane della basilica "a festa".
La mattinata infatti prevedeva gli incontri personali con i sacerdoti della comunità.
Un inizio in tranquillità. Poi però il ritmo degli incontri e delle celebrazioni si è fatto incalzante.
Nel pomeriggio di sabato in basilica l'incontro con i ragazzi/e del cammino di iniziazione cristiana seguito, a "La Lucernetta", dall'incontro con le famiglie, poi sempre sabato la santa Messa a santa Cecilia ed a conclusione della giornata l'assemblea con la comunità apostolica alla "Lucernetta".
E fu sera e poi mattina: domenica 12 gennaio; secondo giorno. L'inizio di buon mattino con la visita ad alcune persone ammalate; a seguire, alle ore 10.30, la solenne celebrazione dell'Eucaristia in san Fedele.
Nel pomeriggio l'incontro con la comunità ucraina cattolica di rito orientale a san Donnino, poi il momento di festa con gli anziani e la celebrazione del Vespro, a conclusione della visita, a sant' Eusebio.
Appendice serale in san Fedele la santa Messa per i migranti e i rifugiati alle ore 18.00.
Questa in breve la cronaca di una due giorni "piena" che la nostra comunità ha vissuto partecipando numerosa ed attenta alle parole che il vescovo pronunciava.
Nei numerosi discorsi, interventi, prediche pronunciate dal vescovo Diego un punto centrale ripetuto sempre con costanza, una sorta di "chiodo fisso": la centralità di Gesù Cristo per la nostra fede cristiana. Un cristianesimo senza Gesù al centro, senza il Vangelo non ha alcun senso. Questo messaggio l'ha annunciato con forza, e con una convinzione trascinante.
Il vescovo ha sempre cercato di spronarci a conoscere meglio la Trinità, Dio Padre, l'Unigenito Figlio, lo Spirito Santo. Si può tranquillamente affermare che il vescovo non è entrato nello specifico (come forse molti di noi ci aspettavamo e come sicuramente farà nei decreti conclusivi della visita che ci saranno consegnati) delle varie problematiche a lui sottoposte nel "progetto pastorale", ma è andato dritto al cuore della fede cristiana.
Grazie, vescovo Diego, per averci spronato sia come comunità che come singoli a riscoprire il vero significato della fede cristiana, che se applicato e vissuto, risolve senza dubbio tutte le varie problematiche che il quotidiano ci presenta.
Torneremo successivamente a parlare della Visita Pastorale quando il nostro vescovo ci consegnerà i "decreti finali" che non sono atti giuridici d'imperio ma "consigli" che il vescovo, nostro padre, dà a noi suoi figli per proseguire il cammino lungo le strade del mondo, come comunità che ha in Cristo il suo pastore e nel Vangelo il "vademecum" per non smarrire la strada.

Luciano Campagnoli

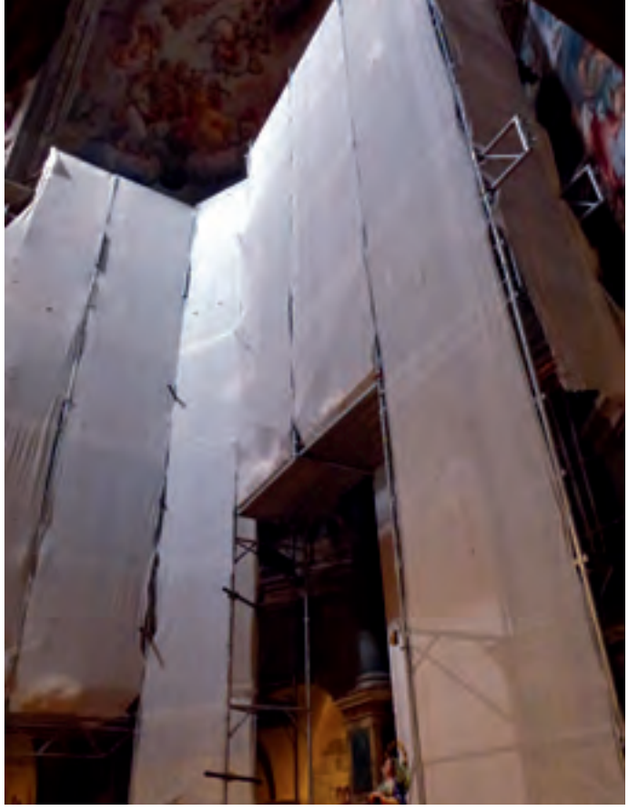
Sopra, l'accoglienza sul sagrato da parte dei chierichetti e la basilica gremita per l'incontro con i ragazzi di catechismo. A sinistra, il vescovo con i sacerdoti sul palco della *Lucernetta* durante l'incontro con la *comunità apostolica* avvenuto sabato sera. Sotto, due momenti del dopo-messa di domenica mattina.

L A V O R I I N C O R S O

Alziamo lo sguardo!

Le opere d'arte della parrocchia, invito alla preghiera e rendimento di grazie

Già da qualche mese ci siamo abituati ai ponteggi che occupano l'abside di sinistra di San Fedele e che riguardano il restauro e la pulizia dei bellissimi dipinti di cui abbiamo letto nell'ultimo bollettino parrocchiale.
Molto presto vedremo realizzato un nuovo e più imponente ponteggio proprio nel centro della basilica.
Perché proprio nel centro della basilica, ci si domanderà: la risposta è semplice e forse i più attenti l'avranno già capito.
La prossima volta che entrate a San Fedele provate a mettervi sotto la cupola e alzando gli occhi troverete la risposta. Noterete infatti che le decorazioni della volta presentano macchie di differenti colori, come se ci fossero state infiltrazioni d'acqua o altro.
Si sono fatte delle indagini approfondite con l'intervento di specialisti e posizionando delle sonde a varie altezze della basilica e il responso è stato abbastanza chiaro. L'intonaco della cupola, ma anche quello della prima parte del presbiterio sopra l'altare sono gravemente ammalorati. Nessun pericolo di cedimenti, intendiamoci, o di pericolo per le persone, ma l'intervento per il restauro è ormai improcrastinabile.
Il tempo trascorso, l'umidità, forse anche la condensa dovuta al riscaldamento hanno fatto la loro opera e anche la nostra basilica, come tutte le case, chiede appunto il nostro intervento. È un monumento prezioso, sia in quanto centro della nostra comunità che vi celebra l'eucarestia, sia per il valore artistico che testimonia una storia secolare di fede dei parrocchiani che si sono succeduti sotto le sue volte.
I lavori di restauro e consolidamento saranno importanti e richiederanno più di qualche mese e, se tutto va bene, potranno iniziate dopo l'estate. Verranno effettuati in due tempi, la prima parte riguarderà appunto la cupola e la successiva il presbiterio. Sarà necessario intervenire nella



pulizia e nel recupero dei colori originali, ma anche nel consolidamento delle malte dell'intonaco stesso.
Il progetto è ormai a buon punto e stiamo cercando i fondi necessari. Infatti, come potete ben immaginare, il costo dell'intervento non è di poco conto e da soli non ce la faremmo sicuramente. Si stanno chiedendo dei contributi agli enti che hanno come scopo anche quello di contribuire al mantenimento del patrimonio artistico della nostra società: mi riferisco alle Fondazioni. Ma anche noi come parrocchia siamo comunque chiamati a fare la nostra parte. Vedremo poi in quali forme.
Per ora è importante che la comunità parrocchiale sia informata di questo progetto. I ponteggi siano un invito per tutti noi ad alzare lo sguardo al cielo per ringraziare Gesù Signore di tutti i benefici che ogni giorno ci dà e a guardare con crescente interesse la nostra bella basilica che merita di essere sempre più conosciuta e curata.
Nei prossimi numeri del bollettino vi terremo informati sul procedere del progetto e dei lavori.

Claudio Corbella

CLARA ALFIERI IN CAMERUN

Io in Africa mi sono trovata bene...

intervista dopo sette mesi vissuti nella missione diocesana

Clara, in questi tempi è difficile trovare lavoro qui in Italia, soprattutto per i giovani. Spesso il consiglio che si da è "Andate all'estero!". Ma tu stai esagerando! Addirittura in Africa, e a stipendio zero! Cosa ti dicono gli amici? E non ti preoccupi del tuo futuro?

I miei amici hanno reazioni diverse. C'è chi non appoggia la mia scelta, perché reputa che in tempi di crisi il lavoro dovrebbe essere il primo obbiettivo, e da considerare come benedizione quando arriva. Non penso che sbaglino, anzi credo che sia una sacrosanta verità, ma credo anche che ognuno abbia il suo cammino e debba rispondere a una chiamata che è per ciascuno singolare. C'è chi non la appoggia perché semplicemente non ne vede la ragione, e anche per loro penso che ognuno debba seguire la sua strada e ringrazio il Signore che sulla mia ha messo l'opportunità di conoscere il dono della missione. C'è chi appoggia, e si congratula, perché un po' suggestionato dall'immagine della brava ragazza che parte in aiuto dei bambini poveri; a questi cerco di spiegare che sono partita proprio perché povera mi sento piuttosto io, e che in ogni caso in sei mesi neanche un genio dell'imprenditoria potrebbe migliorare il benessere di questa gente. E poi ovviamente c'è chi mi appoggia perché ha ascoltato e condiviso la motivazione con cui sono partita! A questi, ma anche a tutti gli altri che mi hanno comunque sostenuto in egual misura, va il mio grande grazie. Beh per il mio futuro mi preoccupo eccome! Ed è proprio per questo che sono partita, perché credevo, credo e voglio che questa esperienza ne costituisca la prima pietra, non so ancora in che modalità.

Hai passato sette mesi in Camerun, nella missione della Diocesi di Como. Chi ti ha visto laggiù ha detto che ti trovavi bene. Non sono tempi difficili per l'Africa subsahariana?

Certo che sono tempi difficili. Ma come ben dici mi sono trovata bene. "Trovarsi bene" in un posto penso che abbia a che fare con il sentirsi a casa, cioè riconoscere il posto dove si è come luogo di custodia di affetti, di relazioni anche semplici ma vere, che nel loro essere quotidiane fanno la qualità del vivere in quel determinato posto. Mogodè, dopo un primo periodo di ambientamento, è diventato pian piano casa, grazie alla gente che mi ha accolto, e, nella quotidianità, voluto bene. Penso proprio che la qualità di un luogo sia costituita dalle relazioni che uno vi ha: il resto sono contingenze, scocciature momentanee o disagi a cui ci si adatta se condivisi con qualcuno a cui si vuole bene.

Quali erano le tue mansioni? Tu sei architetto, ci è giunta voce che stai progettando la nuova cattedrale di Yaoundé. È vero?

Ah ah! No, nessuna cattedrale per ora! Per la missione ho svolto dei lavori di architettura è vero, ma ho semplicemente aiutato a risistemare gli interni della chiesa del villaggio e sviluppato altri due progettini per il liceo e per una cappella. Ho fatto da aiutante in loco e da tramite per l'arch. Bruno Somaini (vero progettista della cattedrale di Maroua!). Al liceo ho insegnato tedesco e assistito i professori di inglese e spagnolo per qualche lezione di conversazione.

Sei alla tua seconda esperienza africana. L'altra volta in Benin, eri andata un po' alla ventura e per breve tempo. Ora invece eri preparata, avevi studiato anche il francese. Come sono stati i rapporti con i camerunensi?

Dunque, dire che avevo studiato il francese è un po' esagerato… sono stata due settimane a Parigi a seguire un corso, e di francese parlavo poco. Dal viaggio in Benin avevo cominciato un cammino con il Centro Missionario che mi ha portato alla partenza, ma di preparazioni specifiche (CUM o altri corsi) non ne ho fatte. Io credo che ci si debba impegnare a prepararsi al meglio delle proprie possibilità, ma poi è sempre sul momento che si vive. Per quanto riguarda i rapporti, ogni persona che ho incontrato costituisce un mondo a sé. Lì come qui ognuno ha una dinamica sua di instaurare un rapporto che può portare a relazioni che rimangono superficiali o si approfondiscono.
In generale l'atteggiamento di chi mi accoglieva era quello della gratitudine, perché consapevole di ciò che avevo lasciato e del perché lo avevo fatto. Sono stata accolta dalla gente come un dono, magari non da tutti in maniera disinteressata perché purtroppo si sa che i bianchi possono essere anche occasione di guadagno, ma da parte di molti con tanto affetto gratuito, che poi si è consolidato in relazioni vere.

Un'ultima domanda (che nasconderemo ai tuoi genitori): tornerai di nuovo in Africa? E cosa metterai nella tua valigia?
Questa è una domanda non facile, e non conosco nemmeno io la risposta. Se mi state chiedendo se tornerò a rendere visita alle tante persone che ho conosciuto e amato, sì, appena ne avrò l'occasione. Se invece, come credo, la domanda si riferisce a una esperienza di durata simile o maggiore, non lo so. Questi sei mesi hanno aperto tanti interrogativi; trovo sia stato giusto essermi data un tempo e averlo rispettato. Trovo altrettanto giusto l'essere tornata e il dover ora far fronte a questi interrogativi, nonostante il ritorno mi sia costato e mi costi ora molta fatica. Quello che verrà poi è nelle mani del Signore.
Beh, se partissi mi porterei, arricchite dal nuovo vissuto, le stesse cose di sempre… in testa ben chiaro il per Chi parto, in valigia la mia famiglia, le persone che amo e le mie radici. Senza dimenticare abbondante Autan contro le zanzare.

A cura di Ottavio Sosio

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Perle di papa Francesco

Da Evangelii Gaudium
"Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per chiusura".

Dal messaggio di Quaresima
"Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà: da ricco che era, si è fatto povero per voi, è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, svuotato, per rendersi in tutto simile a noi".

Dal Concistoro convocato dal Pontefice per discutere il tema della famiglia
"A noi è chiesto di mettere in evidenza il luminoso piano di Dio sulla famiglia e aiutare i coniugi a viverlo con gioia nella loro esistenza, accompagnandoli in tante difficoltà e anche con una pastorale intelligente, coraggiosa e piena d'amore".

Dall'udienza del mercoledì
"C'è un po' l'idea che dopo il sacerdote arrivino le pompe funebri. E questo non è vero. Il sacerdote viene per aiutare il malato o l'anziano; per questo è tanto importante la sua visita".

Dal messaggio alla Pontificia Accademia per la vita riunita in sessione plenaria.
"Nelle nostre società si riscontra il dominio tirannico di una logica economica che esclude e a volte uccide, e di cui oggi moltissimi sono vittime, a partire dei nostri anziani. Abbiamo dato inizio alla cultura dello scarto, che addirittura viene promossa, gli esclusi non sono sfruttati ma rifiuti, avanzi".

Messaggio sul Sacramento della Penitenza
"Celebrare il Sacramento della Riconciliazione significa essere avvolti in un abbraccio caloroso: è l'abbraccio dell'infinita misericordia del Padre. Ogni volta che noi ci confessiamo, Dio ci abbraccia, Dio fa festa! Andiamo avanti su questa strada".

A cura di Marco Noseda

La casa di via Vitani dove Giovannina Franchi iniziò la sua opera caritativa

A settembre Madre Giovannina Franchi sarà proclamata beata

Nuovo modello di carità

La notizia è rimbalzata ormai su tutti gli organi di informazione della città: il prossimo 20 settembre verrà proclamata beata Madre Giovannina Franchi (1807-1872), fondatrice delle Suore della Addolorata (Valduce). Il rito solenne avverrà in Duomo e lo presiederà il Cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione per i Santi.
Un nuovo modello di vita cristiana viene proposto alla città e alla diocesi; e in modo particolare alla nostra parrocchia, nel cui territorio Giovannina ricevette la prima formazione e incominciò la sua opera.
Ecco un primo profilo di Colei che ci ha insegnato con la vita come si può stare vicini "con gran cuore" a coloro che sono feriti nel corpo e nello spirito.

La fondatrice della "Congregazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata" nasce a Como il 24 giugno 1807. Il padre, Giuseppe Franchi, è magistrato del Tribunale della città, la madre è Giuseppina Mazza. Giovannina trascorre i suoi primi anni in famiglia, con le sorelle e i fratelli, poi dal 1814 al 1824 viene educata nel Collegio di S. Carlo delle Suore Visitandine di Como.
Rientra in famiglia a 18 anni e si dedica all'insegnamento del catechismo e alle opere di carità, molto attenta ai poveri e ai sofferenti. Può essere significativo per la nostra parrocchia sapere che Giovannina radunava le ragazze per il catechismo nella chiesa di S.Provino e alcune di quelle ragazze furono tra le prime compagne nel consacrarsi al Signore per il servizio dei malati.
Coll'approvazione del suo direttore spirituale, nel 1853 acquista una casa in via Vitani, abbandona gli agi familiari e con tre compagne 'Infermiere di Carità', apre la prima Casa di accoglienza per ammalati, assistendo anche coloro che non possono "essere accolti nel nosocomio della città". La casa è nella "Cortesella" il quartiere più povero e malfamato di Como, dove grande è la miseria morale e materiale.
Madre Giovannina si dedica, con abnegazione e grande coraggio, alla cura fisica, ma soprattutto morale, delle persone di ogni età in stato di miseria, come segno della Provvidenza Divina. Veste l'abito religioso e affida alla Madonna Addolorata la Pia Unione delle Sorelle Infermiere. La popolazione di Como viene colpita prima dal colera, poi dal vaiolo nero e Madre Giovannina, con le sue consorelle, è un esempio di carità instancabile, che non esclude nessuno.
Proprio assistendo continuamente i colpiti dal vaiolo nero, viene contagiata dal male e si spegne il 23 febbraio 1872.
Nell'annuncio delle Suore Infermiere per la sua morte si legge: " Oggi 23 febbraio cadde un seme ch'era il sostegno di tutte noi e di tutti i poveri della città".

a cura di Agnese Bernasconi Segattini

Adorazione in s. Cecilia
Cinquant'anni di Presenza

Sono ormai cinquant'anni da quando la chiesa di S.Cecilia è diventata la "chiesa della Adorazione eucaristica". Fu il Vescovo Mons. Felice Bonomini a darle questa destinazione come frutto del Congresso Eucaristico Diocesano celebrato nella primavera del 1964 e come punto di convergenza e di impegno per la città. La data esatta dell'avvio di questa Presenza fu il 4 maggio di quell'anno.
Certo, non può passare sotto silenzio un anniversario così significativo. Che coincide, purtroppo con un distacco doloroso: proprio in quei giorni cesserà il servizio di custodia e di promozione che le suore Adoratrici di Rivolta d'Adda stanno ormai esercitando da sette anni. L'impegno è riconsegnato alla città: alle parrocchie e alle Associazioni.
Il cinquantesimo di S.Cecilia come chiesa della Adorazione verrà ricordato, in modo particolare, con una **Settimana eucaristica** che si estenderà dalla festa del Corpus Domini (giovedì 19 giugno, giorno in cui la processione cittadina, muovendo dal Duomo, terminerà appunto davanti a S.Cecilia) fino alla festa del Sacro Cuore (venerdì 27). Sarà una occasione preziosa per dimostrare gratitudine al Signore per un Dono straordinario e per rilanciare una nostra adeguata risposta. Ma sul programma, nei suoi dettagli, ritorneremo anche con il prossimo numero del bollettino parrocchiale.

Don Carlo

Elisa, Federica e Daniela
con il Vescovo durante
la recente Visita pastorale

Le "Ragazze Caritas" di piazza s.Fedele

Dalla fine di settembre la Parrocchia annovera una presenza in più (o, per meglio dire, una presenza "più") sul proprio territorio. Si tratta di un "avamposto caritas", già presentato, alla sua partenza, su un numero precedente del bollettino, presidiato a tutt'oggi da tre giovani che ci proponiamo di conoscere e di far conoscere come espressione di una presenza di grazia che contribuisce in maniera non consueta alla vitalità della comunità ecclesiale.
Non offriamo un reportage, ma una semplice, brevissima intervista per sentire voci che, magari, impareremo a riconoscere nei volti che via via si avvicenderanno come presenze periodiche (esperienze semestrali o annuali) presso l'appartamento attiguo alla nostra basilica, base per interventi caritativi offerti come risposta alle povertà disperse in città.

Vi chiediamo, prima di tutto, una brevissima autopresentazione per scambiare un "ciao!" un tantino consapevole nelle occasioni di incontro.
«Noi siamo Elisa, Federica e Daniela e da gennaio

« ci teniamo a testimoniare ciò che facciamo, per invogliare i giovani a intraprendere esperienze come questa, che cambiano la vita!

abbiamo iniziato questo progetto di volontariato sociale, promosso dalla Caritas in collaborazione con la parrocchia di San Fedele. Abbiamo 23 anni e a breve tutte e tre ci laureeremo. Per questo motivo abbiamo deciso di utilizzare questo anno di pausa per fare qualcosa di utile per il prossimo. Già da qualche tempo facevamo volontariato col nostro gruppo Legami sia nell'ambito della grave emarginazione che con il CAV. Questo aveva già fatto sorgere in noi alcune domande su cosa potevamo fare effettivamente per chi ha bisogno, perché ci sembrava che nella nostra vita prevalesse l'attenzione al superficiale e alla materialità, mentre ci siamo rese conto che ciò che ci arricchisce veramente è la relazione con l'altro. Così ci siamo buttate senza sapere cosa aspettarci, ma fiduciose che sarebbe stata una grande occasione per metterci in gioco!».

Come rappresentereste il desiderio che vi ha sospinte a intraprendere questa esperienza di vita comunitaria e di servizio?

«Quello che ci ha spinto ad intraprendere questa avventura è la voglia di vedere il mondo da un altro punto di vista, di metterci in discussione non dando nulla per scontato e di basarci solo sulla gratuità e la ricchezza che le relazioni portano. Confidiamo che questa esperienza sia una pietra ad angolo che orienti il nostro futuro e ci teniamo a ringraziare chi ci sta dando l'opportunità di viverla».

Che "idea concreta" ci presentate della solidarietà e della pace, i valori per i quali, immaginiamo, prestate il vostro servizio?

«La concretezza è sicuramente un aspetto fondamentale del nostro operare. Come dice papa Francesco in un'omelia "L'amore cristiano è concreto. Lo stesso Gesù, quando parla dell'amore, ci parla di cose concrete: dare da mangiare agli affamati, visitare gli ammalati e tante cose concrete. E quando non c'è questa concretezza, si può vivere un cristianesimo di illusioni, perché non si capisce bene dove è il centro del messaggio di Gesù". Per questo cerchiamo sempre di testimoniare non solo con le parole, ma soprattutto con i gesti il nostro essere cristiane. La solidarietà, che noi preferiamo chiamare carità in un'ottica cristiana, è l'andare incontro all'altro e cercare per quanto ci è possibile di aiutarlo o semplicemente di stargli accanto».

Dove agite? A quali emergenze vi impegnate a rispondere?

«Attualmente ci stiamo occupando soprattutto di grave emarginazione. Stiamo prestando servizio presso Porta Aperta, il Centro Diurno e il Centro d'Ascolto. In futuro però vorremo conoscere anche le altre numerose realtà che abitano il territorio comasco e arricchirci il più possibile di nuove esperienze, lasciarci stupire dalle realtà con cui verremo in contatto. Questi tre servizi ci stanno dando concretamente la possibilità di comprendere non solo la bellezza ma anche le difficoltà nell'aiutare l'altro. Inoltre ci stiamo inserendo anche nelle attività della parrocchia perché pensiamo sia fondamentale instaurare un rapporto con la comunità, in particolare con il mondo dei giovani. Infatti ogni mercoledì apriamo la nostra casa a chi ha voglia di leggere il Vangelo e fare una riflessione con noi».

A vostro giudizio l'esperienza che portate avanti è comunicabile? Come è possibile farsi avanti per qualcuno che intenda mettersi alla prova?

«Questo è il primo anno, dopo molto tempo, che si ripropone un'esperienza come questa. Noi ci auguriamo che l'anno prossimo ci saranno altre persone che porteranno avanti quello che noi abbiamo iniziato. Per questo motivo ci teniamo a testimoniare quello che facciamo, per invogliare i giovani a intraprendere esperienze come questa, che cambiano la vita! Se qualcuno fosse interessato si può rivolgere direttamente alla Caritas di Como».

Grazie, e buon lavoro!

a cura di Marco Laffranchi

Al Broletto una ricca esposizione ha ricordato l'anniversario del Como1

Settant'anni di scoutismo in bella mostra

Il 28 febbraio 2014, al Broletto, è stata inaugurata la mostra che celebra il 70° della fondazione del gruppo Agesci Como 1, dal titolo "esploratori di un mondo che cambia, 70 anni di scoutismo a Como". Attraverso un enorme lavoro di raccolta materiale, informazioni e testimonianze, la mostra ha raccontato la storia del gruppo dal 1944 al 2014. Una linea temporale ha aiutato i visitatori a collocare nel corso del tempo le date dei più importanti avvenimenti ed è stato inoltre possibile, per coloro che ne avevano memoria, integrarla con alcuni episodi che sarebbero stati altrimenti dimenticati. Per quanto riguarda l'ambito storico, erano presenti molti materiali che raccontavano il gruppo nel suo passato e nell'attuale, come uniformi, fotografie o documenti.
Inoltre la mostra si poneva un altro obiettivo, quello di mostrare ai visitatori i valori scoutistici. Ciò avveniva con l'ausilio di vari strumenti come, per esempio, i diversi pannelli, collocati per tutta l'area del Broletto, che contenevano i 10 punti della legge scout (ovvero i valori che un esponente di questo movimento si impegna ad osservare e rispettare), accompagnati da immagini tratte dagli ultimi anni di attività del gruppo Como 1.
Un piccolo spazio è stato inoltre riservato alla spiegazione del percorso scout, che vede il gruppo suddiviso in branche, ognuna delle quali comprende bambini e ragazzi della stessa fascia di età. Partendo da lupi e coccinelle per i più piccoli, si arriva, dopo un percorso di 4 anni, al reparto (che comprende esploratori e guide), a cui succede il clan (formato da rover e scolte). L'ultima tappa è la comunità capi, che è stata anche la branca che maggiormente si è occupata dell'allestimento della mostra.
Bisogna in particolar modo menzionare tre persone, Lara Giamminola, Gloria Ghielmetti e Roberta Radaelli, che si sono occupate della ricerca dei vari materiali e della creazione della struttura della mostra.
Purtroppo questo avvenimento si è concluso il 9 marzo, ma questi 10 giorni di mostra hanno tuttavia lasciato un piacevole ricordo ai suoi visitatori e avranno indubbiamente reso soddisfatti coloro che si sono impegnati nella realizzazione di questo progetto che, vista la partecipazione, soprattutto per quanto riguarda i fine settimana, avrà sicuramente raggiunto il suo scopo, ovvero mostrare la vita di un così vecchio gruppo scout, il gruppo del Como 1.

Maria Campagnoli
(Clan AGESCI Como 1)

Alcuni visitatori ammirano la ricca documentazione fotografica (e non solo) allestita nel salone del Broletto.
Il gruppo scout Como1 ha attualmente la sede in "casa nostra", presso l'oratorio. Ma non è solo questo il motivo per apprezzare e incoraggiare l'impegno educativo svolto dall'Associazione.

CAMPO INVERNALE A PADOVA

Il tesoro è nascosto nel nostro cuore!

Anche quest'anno si è svolto, dal 1 al 4 marzo, il campo invernale per i ragazzi delle medie e dei primi anni delle superiori. Questa proposta ha come obiettivo un duplice scopo:
- Accompagnare ai ragazzi in città significative per la loro crescita di fede, che possano anche essere punti di riferimento per la loro crescita.
- Dare uno stile di vita, compatibilmente con le età, che abbia alcuni elementi fondamentali (preghiera, ordine, condivisione, fatica, raggiungimento degli obiettivi) che si acquisiscono e poi si mantengono per tutta la vita.

Concretamente, questo progetto si svolge durante le vacanze di carnevale, secondo un ciclo triennale. I ragazzi delle medie, sono accompagnati dai loro educatori in una città importante per la fede. La visita prevede tappa nelle città di Assisi, Roma, Padova. Terminato quest'anno il ciclo, siamo pronti, se il Signore ce lo concede, a muoverci di nuovo in pellegrinaggio verso Assisi l'anno prossimo! Ma lasciamo che ora parlino i ragazzi.

È Carnevale e come ogni anno noi ragazzi di San Fedele e di Sant'Agata aspettiamo ansiosamente di trovarci tutti insieme a vivere la bellissima esperienza del campo.
Quest'anno, come gli anni passati per Assisi e Roma, i Don Nicholas e Simone hanno deciso di portarci a Padova, città famosa proprio per il Santo di cui abbiamo ripercorso vita e luoghi. Abbiamo visitato quindi i posti più importanti della vita del Santo come Camposanpiero, La Chiesa del Santo e il monastero dove Antonio morì. Nel corso dei quattro

giorni abbiamo avuto modo di visitare anche la Basilica di Santa Giustina, la Cappella degli Scrovegni e il centro di Padova. L'aria che si è respirata in questo campo era di allegria, gioia ed unione. Da parte di tutti noi ragazzi c'è stata molta partecipazione alle attività e alla proposte che ci venivano fatte dai don e gli animatori. Sicuramente questo campo ci ha fatto crescere, ci ha fatto capire profondamente il senso di fede e di amicizia che in questo gruppo ci caratterizza! Importante anche la "sfida" che ci è stata lanciata: " Dove è il tuo cuore, lì sarà il tuo tesoro"; una frase che obbliga a pensare veramente cos'è davvero importante nella propria vita. Senza dubbio questa esperienza la ricorderemo per moltissimo tempo perché emozione forte e straordinariamente bella. Vorremo invitare tutti i ragazzi a venire il prossimo anno perché queste sono occasioni che non si ripeteranno mai ed è da sciocchi perdersele! Infine ringraziamo di cuore Don Simone e Don Nicholas, Simona e tutti gli animatori che hanno permesso che questo campo fosse magnifico e decisivo per la nostra vita, la nostra amicizia e la nostra fede!

Camilla, Davide e Serena

Anteprima estate: ragazzi avvisati, mezzi accampati

6-12 luglio CAMPO MEDIE (Gandellino)

14-19 luglio CAMPO SUPERIORI (Sonnhof, BZ)

Per quello delle ELEMENTARI: sempre Gandellino, dalla terza alla quinta elementare.
Per medie e superiori tutte le classi. Maggiori info a breve!

Giochi solidali

I ragazzi delle medie si sono fatti commercianti! Il giorno 15 dicembre hanno venduto tantissimi giochi, recuperati da cassetti e solai, per sostenere le attività dell'Oratorio. Soddisfatti loro e i molti acquirenti.

I bambini all'Epifania

Il presbiterio di san Fedele accoglie i bambini presenti alla messa delle 10 il giorno 6 gennaio nella giornata della "Santa Infanzia".

Appunti per non dimenticare ciò che è accaduto in parrocchia da dicembre 2013 ad oggi

Il mese di dicembre

Il mese di dicembre è caratterizzato dal tempo di Avvento che liturgicamente dà inizio al nuovo anno con la preparazione al Natale. Anche quest'anno in occasione della prima domenica di Avvento ha avuto inizio il cammino delle coppie di fidanzati in preparazione al matrimonio. In questo tempo si intensificano le iniziative in preparazione al Natale; dalla catechesi per gli adulti, con relatori "esterni", alla novena di Natale celebrata in basilica dal 16 al 24 dicembre particolarmente con i ragazzi e i loro genitori che quest'anno sono intervenuti in buon numero per partecipare alle suggestive liturgie pomeridiane. Il Natale e le feste del dopo Natale si sono susseguite come da tradizione. In questo tempo di immediata preparazione alla Visita Pastorale del vescovo Diego, abbiamo pregato con maggior frequenza e intensità perché questo evento sia portatore di grazia per la nostra comunità.
In questo tempo abbiamo potuto ammirare nella nostra basilica un altare maggiore addobbato con candelieri e busti reliquiari (i cosiddetti "Papi") che da quasi 100 anni non venivano più utilizzati. Non è un "ritorno al passato" ma è semplicemente un modo per far riscoprire quanto i nostri antenati ci hanno lasciato in ricordo e che per decenni sono rimasti in deposito nelle sacrestie delle nostre chiese. Non disponendo di un "museo" ci è sembrato giusto riproporli alla nostra vista nel modo più consono, ovvero utilizzandoli come per secoli sono stati utilizzati: esposti alla venerazione dei fedeli nelle maggiori solennità dell'anno. Un grazie ai nostri sacrestani che hanno proceduto alle operazioni di pulizia degli arredi... è stato un lavoro imponente. Comunque nel corso del tempo avremo modo di ammirare altre "Cose" che il passato ci ha lasciato in dono.
Un grazie anche agli organisti che nel tempo di avvento si sono avvicendati alla consolle dell'organo Mascioni della basilica di san Fedele in occasione delle elevazioni spirituali del sabato.

La Visita Pastorale

Sabato 11 e domenica 12 gennaio 2014 abbiamo accolto il Vescovo in visita alla comunità. Per una cronaca più ampia vi rimandiamo agli articoli alle pagine 3-7.

Paolo e gli Efesini

Il tempo cosiddetto ordinario che va dalla festa del Battesimo del Signore al mercoledì delle Ceneri è stato vissuto dalla nostra comunità secondo il consueto ritmo "del quotidiano". Abbiano inoltre terminato il ciclo di incontri di catechesi biblica (iniziata a novembre) sulla lettera di Paolo agli Efesini.

Quaresima

Anche quest'anno, molto in avanti, ha avuto inizio la Quaresima con il mercoledì delle ceneri il 5 marzo. In questo giorno di penitenza in cui la chiesa ci impone l'austero segno delle ceneri, in molti abbiamo partecipato alle messe che si sono celebrate nelle nostre chiese iniziando così il cammino di penitenza e conversione che ci guiderà alla gloria della Risurrezione nel giorno di Pasqua.

Ciao Valentina,

ci viene spontaneo salutarti così, semplicemente, senza tanti fronzoli come piaceva a te che eri "diretta" e andavi al nocciolo delle questioni con poche e "certe" parole. Ci mancherai, come ci sei mancata in questi ultimi tempi; mancherai alla comunità tutta, mancherà la tua presenza nella nostra chiesa, puntuale ogni domenica alla messa delle 10, anzi in largo anticipo per poter organizzare con calma la processione offertoriale e la questua. Forse dovremmo un po' tutti imparare da te ad arrivare in anticipo per preparare le cose soprattutto per "farle bene". Mancherà la tua voce che proclamava la Parola di Dio nella giornata missionaria, nel lunedì dell'Angelo, nella domenica dedicata alla preghiera per le vocazioni, Parola che annunciavi con voce possente dopo esserti accuratamente preparata; mancherà la tua presenza tra le classi di catechismo a raccogliere con teutonica precisione le presenze di quelli che tu chiamavi "alunni del Catechismo"; mancherà la tua annuale ricognizione dei registri matrimoniali alla ricerca delle coppie che nell'anno ricordano un anniversario significativo del loro matrimonio, lavoro che ti impegnava per mesi e che iniziavi con largo anticipo per permettere poi all'organizzazione di invitare per tempo i festeggiati alla messa nella giornata del "matrimonio cristiano". Mancherai a coloro che "braccavi" senza tregua nei primi giorni dell'anno chiedendo un contributo per "la minestra dei poveri" invitandoli a non essere avari perché… tu il lavoro ce l'hai e guadagni, mentre i poveri se non mi dai i soldi non mangiano… Poi, ovviamente, qualche tempo dopo ci facevi sapere quanto avevi raccolto; a noi sembravano "somme interessanti" ma per te erano sempre pochi i soldi raccolti, perché i poveri hanno fame e… mangiano. Ci mancheranno le tue telefonate in occasione di compleanni e onomastici; quante ne hai fatte? Sempre concreta, precisa, attenta. Qualche volta redarguivi qualcuno che non aveva fatto bene qualcosa (e non c'erano scuse che tenevano); qualche volta venivi redarguita, ma a te Valentina, alla fine si perdonava tutto perché le cose che facevi le facevi con convinzione e con spirito di servizio, e anche qualcosa che all'inizio sembrava "strana", in conclusione così strana non era; certo seguiva la tua logica (e a volte era difficile seguirti), ma poi pensandoci su si diceva… beh, in fondo Valentina non ha tutti i torti. E si faceva! Ma abbiamo detto che ci mancherai? Certo, la tua presenza fisica non c'è più ma noi sappiamo che ai suoi fedeli la vita non è tolta ma trasformata e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno viene preparata un'abitazione eterna nel cielo… e allora Valentina noi tutti sappiamo che in un altro "modo" sei ancora presente tra noi e quindi tutti quanti noi che ti abbiamo stimato e goduto della tua presenza ti diamo un arrivederci (speriamo) davanti a quel Signore che tu hai servito qui in terra con dedizione e convinzione. Ancora ciao!

Tra i tanti amici… UNO!

La piazza all'alba

Non sono molti quelli che attraversano le strade della città murata all'alba. Ringraziamo Walter Zafferri per questa particolare foto di piazza san Fedele ripresa in un'ora insolita e da un originale punto di vista "raso terra".

Vangelo nelle case

Durante la Quaresima sono ripresi gli incontri del "Vangelo nelle case" Quattro serate in un giorno fisso della settimana dalle ore 21.00 alle ore 22.15. In nove case della parrocchia, quasi un centinaio di persone equamente suddivise nei vari giorni hanno vissuto in amicizia dei momenti di riflessione su Cristo e la sua Parola. Con la guida di un animatore e l'aiuto di schede opportunamente predisposte si pregava e discuteva il Vangelo che sarebbe stato proclamato la domenica seguente. È un'iniziativa positiva, ormai collaudata da anni, ma che meriterebbe un "rilancio" in

Ma che strana processione!

È il 6 gennaio, ma queste persone che attraversano piazza san Fedele con i loro pittoreschi carretti non sono i Magi. La comunità si sta recando dalle suore del Gesù con gli alimenti raccolti durante l'avvento come segno concreto di solidarietà. Un piccolo aiuto per sostenere la quotidiana mensa dei poveri in via Tatti, in difficoltà da quest'anno per i minori aiuti della comunità europea.

tema di partecipazione. L'occasione è ghiotta: non lasciamocela scappare: in fondo se ciascuno dei partecipanti portasse un amico/a... si raddoppierebbe.

Il Cronista parrocchiale

Rinati in Cristo

Liam Nathaniel Beredo
Alliyan Beredo
Oscar Francesco Previero
Iana Yriscia Enriquez
Francesco Cingolani
Vittoria Maria Lorusso
Marta Cairoli
Francesco Lonetti
Artemisia Monti
Azzurra De Martini
Tommaso Schiavo

Sposi cristiani

Stefania Cacciola
con Enrico Beretta

In attesa della Risurrezione

Pietro Borghi, di anni 89
Natalia Gerelli, di anni 90
Enrico Cantoni, di anni 99
Rita Pozzi, di anni 70
Luciano Colombo, di anni 95
Antonio Mandaglio, di anni 76
Gerardo Rodiani, di anni 87
Giorgio Introzzi, di anni 55
Marianna Lo Coco, di anni 86
Giorgio Vieti, di anni 70
Anna Sutera, di anni 76
Celestina De Martini, di anni 94
Assunta (detta Rosa) Cappellini, di anni 88
Eugenio Clerici, di anni 92
Valentina Visconti, di anni 57
Fattorini Giovanni, di anni 84
Chessa Mario, di anni 79

Barba e C.

Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio

via Vitani 38 telefono 031 301344

l'Ora della Pasta
Via Lamberteghi, 33 - 22100 Como - Tel. +39 031 263267

Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416

Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs

Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com

IMPRESA CASTIGLIONI
POMPE FUNEBRI COMENSE

COMO via Dante Alighieri n.14 tel. 031.30.48.73 - 031.30.62.93
(Servizio 24 ore su 24)
Telefax 031.30.62.59

I VIAGGI DI OSCAR

Via Pretorio, 9 - 22100 Como
Tel. 031.30.45.24 - Fax 031.30.15 .82

CENETIEMPO ENRICO
BAR SAN FEDELE

Piazza San Fedele 29
Tel. 031 - 26 62 18

IVY OXFORD
SPORTSWEAR

p.zza Mazzini 19
tel. 031.2759185

---

mobili - arredamenti
18 via Giovio
tel. e fax 031.264359
cell. 340.3424124
" 333.2155641

ANTONIO LUNARDI

BERNASCONI
ABBIGLIAMENTO

22100 Como - Via Vitani 27
Tel. 031 24 21 48

---

il pane di Lina Beretta

ORARI

Via Rusconi: dal lunedì al sabato
7:30 - 19:30 orario continuato
domenica 10:00 - 19:00
Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00
Via Anzani: dal lunedì al sabato
8:00 - 13:00

Via Rusconi 22
Tel. 031-26.70.96

Via Anzani 26
Tel. 031-26.32.92

Via Milano 171
Tel. 031-26.10.46

www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it

Casalinghi - Rasoi elettrici

Carlo Bianchi

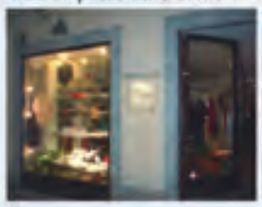
via Indipendenza, 24
tel. 031 26 53 16

CITTA' DEL SOLE

Il negozio
del gioco creativo
via Vitt. Emanuele 71
tel. 031 278600
www.cittadelsole.com

Arrighi Sport
...ad un passo dal Duomo...

NADADIDI
Shop in shop



Via Cinque giornate, 8 tel. 031/242014

Seterie - Tessuti

trombetta

piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433

CASTIGLIONI 1958

Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglionistore.com

---

f.lli Bianchi
di Lino e Gloriano

Oreficeria Gioielleria Argenteria

Via Odescalchi, 17 - tel. 031.265.454

L'ORTOFRUTTA
dei
f.lli MANDAGLIO
frutta e verdura ecologica
dal 1984
tartufi freschi
specialità
via Muratto 45 tel. 031/261294

ZADI

CAMICERIA - CRAVATTE
PIAZZA VOLTA 10
TEL. 031 241420

Il Bollettino ringrazia

tutti gli inserzionisti
che con il loro sostegno
rendono meno gravosi
i conti di questa pubblicazione

VergaSelezione
City Store

complementi arredo, articoli regalo,
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it

nello
e il suo staff
parrucchiere per signora

via Vittorio Emanuele 109 - tel. 031 278311

centro
Oi
fFe
staff nello

via Vittorio Emanuele 102/A - tel. 031 266405

ALL'OMBRA DELLA TORRE
Trimestrale
Direttore responsabile: Angelo Soldani
Stampa a cura di JMD